

Ottiene la pensione a 47 anni poi torna per fare l'assessore

Gian Marco Chiochi

Passi il tradimento in danno agli elettori siciliani di centrodestra. Passi l'inciucio col Pd locale. Passi anche il siluramento immotivato degli assessori lealisti del Pdl, Nino Beninati e Mario Milone. Quel che grida vendetta, oltre al solito inciucio di potere che ha portato alla guerra intestina nel Pdl e alla nascita del cosiddetto «Lombardo Ter», è la vicenda che vede protagonista il neoassessore Piercarmelo Russo, quota Pd, che a pochi mesi dalla nomina di direttore generale della Regione, è riuscito ad andare in pensione a soli 47 anni ed è tornato subito a lavorare a Palazzo d'Orleans ma con ben altro incarico: assessore all'Energia. Tutto nella norma? Mica tanto. La richiesta di lasciare anzitempo il lavoro, infatti, Russo l'aveva motivata con l'impossibilità di star dietro al vecchio padre malato che non era in grado di badare a se stesso. S'era rifatto a una legge regionale voluta dall'allora governatore Totò Cuffaro che garantisce a qualsiasi dipendente che abbia un genitore, un coniuge o un figlio affetto da una malattia «di particolare gravità», la possibilità di congedarsi definitivamente dal lavoro non appena raggiunti i 25 anni contributivi per gli uomini e i 20 per le donne con prole. E il neoassessore, vista la particolare situazione familiare, l'ha legittimamente sfruttata. A giugno ha riempito gli scatoloni, ha salutato i colleghi e ha lasciato la stanza della segreteria generale che occupava da

febbraio. Non doveva tornarvi più e invece eccolo lì, di nuovo a Palazzo, qualche mese dopo. Nel terzo rimpasto, il presidente Lombardo caccia due assessori targati Pdl e chiama due nuove leve di centrosinistra. Una di queste è proprio Russo, già segretario del Pci di Bagheria, che accetta l'offerta ed entra in giunta. Prima domanda: ma oltre alla pensione, intasca anche lo stipendio da assessore? Certo che sì, confermano dalla presidenza regionale, ma in nome della «giustizia sociale» l'indennità andrà in beneficenza. Seconda domanda: se la pensione l'ha chiesta e ottenuta per assistere il padre malato, come potrà svolgere la fati-

A RIPOSO L'ex segretario generale Russo aveva chiesto di lasciare «per poter assistere il padre malato»

cosa funzione di assessore regionale? A questo quesito non c'è risposta. Evidentemente prima non c'era una soluzione e dopo aver ottenuto la pensione, come per incanto, l'espedito è saltato fuori. Il deputato regionale del Pdl, Marco Falcone, è corso a presentare un'interrogazione urgente al governatore chiedendo lumi anche sulle cifre in gioco: «È vero o no che Russo ha giustificato la sua uscita dall'amministrazione



PORTE GIREVOLI

Piercarmelo Russo, ex Pci, è l'ex segretario generale della Regione Sicilia. Nel giugno scorso, a soli 47 anni, ha sfruttato la legge per i dipendenti con familiari affetti da malattia di «particolare gravità» per andare in pensione. «Devo assistere mio padre» aveva detto. Ma adesso è entrato nella giunta Ter del governatore **Raffaello Lombardo**

regionale con la necessità di assistere il padre malato di 75 anni, utilizzando una norma prevista dalla legge 104? Ed è vero che avrà un beneficio pensionistico di circa 8mila euro al mese e una liquidazione di 600mila euro, soldi che graveranno esclusivamente sulle casse regionali?». Palazzo d'Orleans, in evidente imbarazzo, s'è sbrigato a rispondere sostenendo che «il neoassessore Russo non riceverà alcun compenso per le atti-

vità che svolgerà a favore dell'Amministrazione (...). La sua liquidazione ammonta a circa 140mila euro e non a 600mila euro mentre il trattamento pensionistico è pari a 6.400 euro. Inoltre, il neoassessore ha formalmente comunicato, sin dal momento dell'accettazione della nomina ad assessore regionale, di rinunciare all'indennità di carica, pari a 231mila euro l'anno. La somma verrà devoluta in beneficenza». Se sulle cifre reali

l'onorevole Falcone non si fida più di tanto, è sul resto che qualcosa non torna. Come e dove troverà il tempo, che da segretario generale non aveva, per assistere il padre malato? Pochi mesi fa, intervistato da un'emittente locale, Russo aveva affermato quanto segue: «Bisogna che facciamo in fretta a convincerci che trasparenza, efficienza e imparzialità sono la salvaguardia della nostra esistenza co-

AL LAVORO Dopo pochi mesi siede nella giunta Lombardo in quota Pd. Ha preso una liquidazione di 140mila euro

me dirigenti della Regione siciliana perché altrimenti ci faremo del male. Infatti, prima o poi, specialmente in una situazione di limitata disponibilità di risorse, o la pubblica amministrazione segue questi tre binari oppure il popolo si desta e si arrabbia». Quando si dice la coerenza. Sottile e ironico il ragionamento dell'esponente Pdl che più di tutti ha preso a incalzare il neoassessore: «Fermo restando che qualcuno ha riscontrato che al signor Russo spettava il beneficio che poi gli è stato effettivamente riconosciuto, e indipendentemente dalle cifre che risultano effettivamente impegnate, una dato è certo: se Russo farà l'assessore a tempo pieno non troverà tempo per il genitore malato, e viceversa. Delle due, l'una. Non si scappa».

(ha collaborato Luca Rocca)